Distribuzione gratuita

Oltre il Disagio

PERIODICO DELLA FONDAZIONE "ROBERTA LANZINO" - Numeri 1 e 2 - Maggio 2009 Anno IX

POLLICINO

nonaedizione

Fondazione ROBERTA LANZINO ONLUS Contro la violenza sulle donne e sui minori

REGIONE CALABRIA

Verso il decennio

di Franco Lanzino

Pollicino compie nove anni e si avvia verso il decennio. Un percorso di crescita e di qualità. Intorno a sé, ha visto lievitare una serie di iniziative sempre più vicine alle tematiche del variegato mondo giovanile, interpretando, di volta in volta, l'intima essenza dei loro disagi, paure, delusioni, conflitti, speranze, desideri… É stato ancora una volta un viaggiare insieme proficuo, cadenzato in appuntamenti mensili, espressione di una continuità capace di creare relazione, motivazione e di produrre un fare gioioso che arricchisce la Fondazione e il territorio, di una produzione utile ed interessante.

E intanto anche il progetto globale della Fondazione è cresciuto. É stato un anno intenso ed importante, anche per l'intensificarsi dell'attività formativa e per l'avvio di una organizzazione più efficace grazie all'afflusso di Volontari nuovi, giovani e meno giovani, donne e uomini, che, dopo avere frequentato il nostro Corso: "EmpaticaMENTE formati" si sono stretti intorno alla Fondazione, entrando "dentro" la finalità di tutto il lavoro: ***un volere essere accanto a… , ma anche un voler produrre cambiamento***. Insieme ci sentiamo più forti e speranzosi. Una linea telefonica "Il telefono INSIEME al Tuo servizio" 0984/462453 è in funzione, al servizio del territorio calabrese. Anche LA CASA ***di Roberta***, nel corso di quest'anno faticoso si é avvicinata di molto al suo traguardo di apertura all'ospitalità dei minori e delle donne con o senza minori, che situazioni difficili, legate alla violenza, obbligano ad allontanarsi dalla propria casa. Ci aspettano impegni per i quali la vicinanza e la collaborazione di "uomini e donne di buona volontà" è davvero indispensabile. Arrivederci al 22 maggio 2010.

FONDAZIONE "Roberta Lanzino" Onlus
Area della Formazione · PROGETTO "Pollicino e Alice"

Progettazione e Coordinamento di M. Spadafora

ISTITUTI SCOLASTICI	SEDI	REFERENTI	CLASSI
Liceo psicoped. "S. Caterina"	Paola	E. Cafiero	IIIA-IVA-VA
Liceo "Rechichi"	Polistena (RC)	E. Albanese M. Romeo	IVA/S-IIIB/S-IVB/S VB/S
ITIS "Conte di Milano"	Polistena (RC)	M. Scarcella	IIE - IIIE - IVE
Ist. Nautico	Pizzo Calabro	M. Curatola R. Tavella	IIA-IIB - Nautico IIB - Commerciale
Liceo Psicop. "De Vincenti"	Rende		IA-IIA-IIIA-IVA-VA
Liceo Classico "Gioacchino da Fiore"	Rende	G. Spadafora	III C
Liceo Classico	San Giovanni in Fiore	G. Barbieri	V-V -V
Liceo psicopedagogico	San Giovanni in Fiore	M. Sergio	III
Liceo "Capialbi"	Vibo Valentia	R. Deleo B. Ferrari	IV C/I - IVD/spp

PROGETTO "Pollicino e Alice"

Indice del Percorso Formativo 2008-2009

Titolo	Formatore
PRIMA PARTE **IL VOLONTARIATO** Garanzia e palestra di formazione per gli adolescenti.	M. Spadafora *Docente*
UN FILM PER COMINCIARE L'ottavo giorno Regia di Jaco Van Dormael	Prof. F. Mileto *Dirigente Scol.* M. Spadafora *Docente*
VOLONTARIATO E RECIPROCITÀ	M. Spadafora *Docente*
L'INCONTRO: con giovani **TESTIMONIALS** e con i **LUOGHI** del Volontariato	Con Il SAMARITANO Con la "G. DE MARIA" Con la PROTEZIONE CIVILE Con la FONDAZIONE "R. Lanzino" Con il BANCO ALIMENTARE
REALTÀ ASSOCIATIVE Per contrastare la violenza sulle donne **LA CASA** *di Roberta*	G. Cuscunà *Psicologa* *Università di Roma 3*
LO STALKING	G. Cuscunà *Psicologa* *Università di Roma 3*
SECONDA PARTE: **LE NUOVE "*TRIBÙ*"DELLA COMUNICAZIONE**	M. Spadafora *Docente*
ANCORA UN FILM: per capire WWW…_Facili prede Regia di Joanna Kerns	Dott.ssa F. D'Alessandro M. Spadafora *Docente*
PER NON CADERE NELLA *RETE* Il Web sicuro	Dr. Marco Cervellini Dr Renato Sgroi *Polizia delle Comunicazioni Roma* *Polizia Postale Calabria*
GIORNATA CONCLUSIVA: **23 MAGGIO 2009** **STALKING:** La Legge, finalmente!!! Punti di vista	Dr Massimo Lattanzi *Pres. Osservatorio Nazionale Stalking* Teresa *Chiodo: Magistrato* G. Cuscunà *Psicologa*

Anche quest'anno Pollicino è stato per tutti un compagno che ha "invaso" con discrezione, si è messo in posizione di lettura e , ancora una volta, ha consegnato ai vari protagonisti, la penna "per scriversi", lo specchio "per guardarsi", la strada "per camminare

Carissimi,

Un progetto "vecchio" di nove anni, come il nostro, forse avrebbe il diritto a piccoli frammenti di stanchezza; a qualche breve sosta della creatività; ad entusiasmi un po' spenti; a gocce pesanti di sudore; a punti interrogativi…

Non è mai stato così. Non è stato assolutamente così, neanche quest'anno!

Nessuna tentazione di frenata; nessun gusto del disimpegno ci ha attraversato, qualche goccia di sudore l'abbiamo asciugata subito e i punti interrogativi, che certo ci attraversano quando vediamo la società remare di traverso ai nostri sforzi, li abbiamo accolti come stimoli a non demordere.

Dunque anche in questo nono anno, abbiamo camminato serenamente tra tanti giovani uomini e tante giovani donne, portando attenzione alla loro parola e ai loro silenzi; ai loro problemi e ai loro bisogni; alle loro prospettive e ai loro sogni, alle loro preoccupazioni e alle speranze; alle loro paure e alle intemperanze, alle loro fiducie e alle delusioni.

Andando, così, noi, TRA LORO e lì, tra i banchi, esclusivamente e disinteressatamente PER LORO, ogni tema si è aperto al confronto, in un dirsi orizzontale e verticale nel senso delle generazioni, ma parallelo nell'accoglienza, e allora ecco che la parola, man mano che ha attraversato la bocca, la mente, il cuore, è diventata parola importante, forte, attenta, fruttuosa, reciproca, destinata a lievitare e certamente ad "accompagnare per contenere" anche domani tanta solitudine che, ATTENZIONE, c'è, tra questi nostri giovani così apparentemente pieni di certezze.

Gessica, la psicologa che ha ormai inglobato il progetto nel suo DNA (e di ciò le siamo profondamente grati), rinnovando agli adolescenti la sua disponibilità a momenti privilegiati di ascolto individuale, *angoli aperti di grande libertà e assolutamente privi di ogni con-*

notazione terapeutica e clinica., offre a noi, adulti della Fondazione "Roberta Lanzino", una ulteriore possibilità di andare verso i ragazzi e le ragazze, con cuore disponibile ed orecchie paraboliche e speciali.

IL COMPITO

Noi con le nostre proposte, BUSSIAMO. I ragazzi ci "affrontano", ci "studiano", "ci giudicano", "ci sfidano", poi ci ACCOLGONO.

E questo ci piace perché interpreta il senso profondo del progetto: NON IMPORRE UN ALTRO PEZZO DI SCUOLA, MA FARE "SCUOLA" INSIEME A LORO.

In questa prospettiva, come entra il COMPITO?

Vi entra, perché il nostro COMPITO rappresenta, quel filo rosso capace di legare imponendo, si fa per dire, a tutti, adulti e giovani, la voglia di mettersi in gioco.

E così, camminando davvero insieme per sentieri nuovi, ogni argomento può essere "SCOPERCHIATO", "AFFRONTATO", "RIVOLTATO" "RESO ELASTICO" al ragionamento e alla riflessione, "PIEGATO" alla produzione, che è, non più compito obbligato, ma naturale conclusione, tanto che senza il COMPITO, senza, cioé la RIELABORAZIONE OPERATIVA (che non esclude la mente, ma anzi non può esimersi dal passaggio della mente) tutto il percorso sembrerebbe monco e lascerebbe vuoti troppi spazi intellettuali, emotivi, motivazionali.

Ultimi appuntamenti Per non cadere nella RETE Il Web amico e STALKING

Le battute finali della nostra "intonata orchestra", e cioé di questo Progetto così intensamente vissuto da ciascun "orchestrale" ci hanno regalato un mese di maggio intenso, nel quale ancora una volta competenza, cordialità e gioia si sono incontrate per produrre ascolto, scambio, chiarimenti, conoscenza.

Abbiamo attraversato la mente dei "nostri adolescenti, affrontando l'affascinante e ingombrante mondo di Internet, in un'atmosfera di grande cordialità, nella quale, subito sono entrati con splendida naturalezza, anche gli esperti da noi fortemente voluti, Marco Cervellini, responsabile nazionale dei Progetti educativi della Polizia postale e Renato Sgroi, entrambi psicologi, affiancati dai loro colleghi calabresi.

Li abbiamo chiamati per PREVENIRE, nella speranza (o illusione?) di evitare che ancora una volta, i giovani, oggetto privilegiato della mercificazione dei nostri tempi, paghino i danni di una tecnologia avanzata e utile, certamente, che viene loro offerta pericolosamente, con leggerezza, imprudenza, come se fosse soltanto un nuovo giocattolo.

Dunque un appuntamento importantissimo, prima del saluto conclusivo, che ci vedrà, tutti insieme, unico corpo gioioso, concentrati a Rende, nell'Auditorium "Giovanni Paolo II° dell'Istituto Tecnico "Cosentino", il 23 Maggio, quando, Massimo Lattanzi, Presidente dell'Osservatorio Nazionale sullo Stalking, ci darà conto degli esiti dell'indagine: Stalking/Adolescenza, della quale i nostri studenti rappresentano il Campione per la Calabria.

In questa ultima giornata del progetto 2008/09, però, non vogliamo lasciare allo Stalking la parola finale. In apertura e in chiusura, promettiamo parole di amore e di speranza, quelle che gli adolescenti sognano di vivere e che noi desideriamo che essi sognino e vivano.

Perciò ruberemo i pezzi più belli "di promesse e di gioia" del Recital " Giulietta e Romeo" che il Liceo "Rechichi" di Polistena ha allestito e li regaleremo a tutti, per allentare il dolore che il tema della giornata, lo Stalking certamente evocherà sui terribili possibili risvolti della RELAZIONE D'AMORE.

E infine una sorpresa, il primo piccolo abbozzo della Mostra dei Diritti, che ci proietta già verso il COMPITO del prossimo anno.

Matilde Spadafora
Coordinatrice generale del progetto

Parliamo di... volontariato

garanzia e palestra di formazione per gli adolescenti

di Matilde Spadafora

Molte sono le domande che intendo suscitarvi, proponendovi all'interno del Progetto Pollicino e Alice, il tema del Volontariato

DOMANDE A VOI GIOVANI	MA ANCHE DOMANDE A NOI ADULTI
Che cosa è il Volontariato?	*Noi adulti siamo disposti a dare spazio a voi?*
Che valore dargli?	*Quali responsabilità siamo disposti ad affidarvi?*
Che posto posso attribuirgli nella mia vita?	*Quali spazi di autonomia creativa e propositiva siamo disposti a cedervi?*
Sono disponibile? Sono pronto/a?	*E come adulti di riferimento, genitori e insegnanti, intendiamo dare alla dimensione formativa del volontariato, un posto?*
Sono preparato/a?	*Quale posto?*
Quali responsabilità sono disposta ad assumermi per me e per gli altri?	*Un posto che coinvolga anche me adulto?*
	Oppure lo riconosco come un valore che intendo proporre solo teoricamente?

Non so se voi ragazzi che già avete camminato all'interno del Progetto Pollicino, lo avete colto, ma tutto lo spirito del nostro Progetto, qualunque siano i temi che vi abbiamo proposto e che vi proporremo, vanno nella direzione di invogliarvi verso una dimensione solidaristica dell'esistenza e della futura vostra professione. Infatti, in termini lati, lo spirito del Volontariato può, anzi, deve entrare in tutte le professioni. Cosa significa questo? Significa che il discorso sulla solidarietà ci riguarda tutti, perché è alla base di ogni scelta di vita, capire e decidere, ciascuno/a per sé, che cosa vogliamo per il nostro futuro: una società di individui chiusi in se stessi, o una società di persone solidali, reciprocamente solidali?

VOLONTARI
Benefattori o Superman?
Né l'uno, né l'altro
MA
CITTADINI

Associazione
IL SAMARITANO
Polistena

Un film per cominciare:

L'ottavo giorno

Regia di Jaco Van Dormael

...E l'ottavo giorno Dio fece... GEORGE

RECIPROCITÀ

**Un uomo di successo,
integrato in un sistema di vita
regolato dal traffico,
dalla sveglia,
dalla corsa al successo,
dalla parola facile e persuasiva,
dall'indifferenza emotiva
dalla solitudine di stanze senza voci**

INCONTRA

un giorno,

GEORGE,

**un giovane Down
che vive in istituto,
parla con la mamma morta,
accarezza l'erba,
aspetta sotto la pioggia
mangia la cioccolata
e chiede ad ogni ragazza di sposarlo.**

Chi aiuterà chi?

Reciprocità

L'aspetto del volontariato che voglio qui sollecitare è la reciprocità, e cioè ***"la restituzione"*** che l'azione solidale di volontariato mi rimanda in termini di conoscenza di me, di riconoscimento di me come persona.

Secondo Erikson lo sviluppo dell'identità personale è collegato a tre aree fondamentali: quella dell'azione, quella della relazione sociale, quella della consapevolezza del sé. La solidarietà, che ci mette in relazione con l'altro/a e ci determina all'azione, permette dunque all'individuo di avere una migliore comprensione di sé stesso, ossia di collegarsi a queste aree e perciò di sviluppare al meglio l'identità personale. Il volontariato, cioè l'azione solidale, ha dunque un "ritorno" immediato su chi la compie, perché gli permette di recuperare, di misurare e conoscere l'aspetto sociale e l'aspetto relazionale della propria identità: *io mi sto relazionando con….* In questa interazione sociale a cui partecipo con la mia azione solidale, io ottengo il riconoscimento ufficiale del mio ruolo: di studente, di amico.

NON SONO PIÙ UN'ENTITÀ QUALSIASI

Sono LO STUDENTE che accoglie il compagno a disagio, IL FIGLIO che fa compagnia alla nonna, LA PERSONA che divide la merenda con…l'adolescente che ha cercato la risposta ad un disagio ed ha saputo fare una proposta per…

QUESTO MA NON SOLO QUESTO

Ma quale deve essere la caratteristica di questa relazione? Nell'azione solidale, come mi pongo? Come quello che è bravo, che è ricco, che è buono e dunque aiuta, dà un soldo, cede metà del panino, fa attraversare la strada, oppure mi metto in relazione con l'altro/a?

Il nuovo Volontariato pone la RELAZIONE TRA LE PERSONE, come atto fondamentale del dare. E nella relazione, non c'è mai uno solo che dà, ma è sempre un darsi reciproco. L'altro, fosse pure nel disagio più grande, è comunque portatore della sua ricchezza di persona e il solo suo sguardo già mi rimanda il senso, ossia il riconoscimento della mia presenza lì, in quel momento e in quel luogo, come presenza di valore.

Chi sono IO? Che cosa sono capace di fare?

La comunicazione che nasce da questo incontro è un "dialogo" davvero ricco di promesse

Un Volontariato nuovo per le tante "folle solitarie"

Il Volontariato tradizionale, al quale tutti noi riconosciamo il grande merito di avere offerto aiuto e risposta a chissà quanti bisogni, era soprattutto di tipo assistenziale e paternalistico. Oggi tempo, in cui la società si dice sia caratterizzata da "folle solitarie"(Riesman 1956) questa modalità non basta più. Né basta il Welfare State

Oggi é diventato inadeguato il sostegno offerto in maniera impersonale, senza alcuna relazione. Certo, appare sempre necessario che il Welfare State garantisca il riconoscimento dei diritti sociali dell'individuo: livelli di salute, di istruzione in rapporto agli standard medi della società, ma è sempre più evidente che il Welfare State non è in grado di rispondere ai bisogni che richiedono azioni di solidarietà fondate sulla relazione e su bisogni specifici particolari, anche personali, di quel determinato individuo. In un tempo in cui, noi tutti siamo soli in mezzo alla gente, appare sempre più chiara la polverizzazione e specificità del bisogno di uno, che è diverso dal bisogno dell'altro.

A questa crisi e a questa domanda di sempre maggiore specificità e personalizzazione del bisogno, il Welfare State non può e non sa rispondere, poiché i bisogni di oggi, vanno ben al di là di ciò che esso può e deve continuare a dare e toccano sfere umane profonde, che si chiamano Solitudine, Indifferenza….

Nascono da queste nuove esigenze, ma anche da riflessioni più approfondite del "frettoloso viver nostro", le nuove forme di iniziative solidaristiche, in cui la **RELAZIONE** tra… diventa esigenza e bene primario. E così, proprio mentre la risposta ai bisogni è diventata burocratizzata al massimo, proprio quando le condizioni di vita hanno perso la caratteristica della solidarietà spontanea dei piccoli paesi, proprio quando nei condomini la vita di ciascun condomino é diventata un'isola di estraneità, proprio quando anche in famiglia non si parla più, insomma, proprio quando pensavamo di avere raggiunto il massimo della civiltà, è esplosa la necessità di quelle controspinte volte a ridare spazio a rapporti sociali di tipo primario, cioè più profondi e coinvolgenti la totalità dell'individuo.

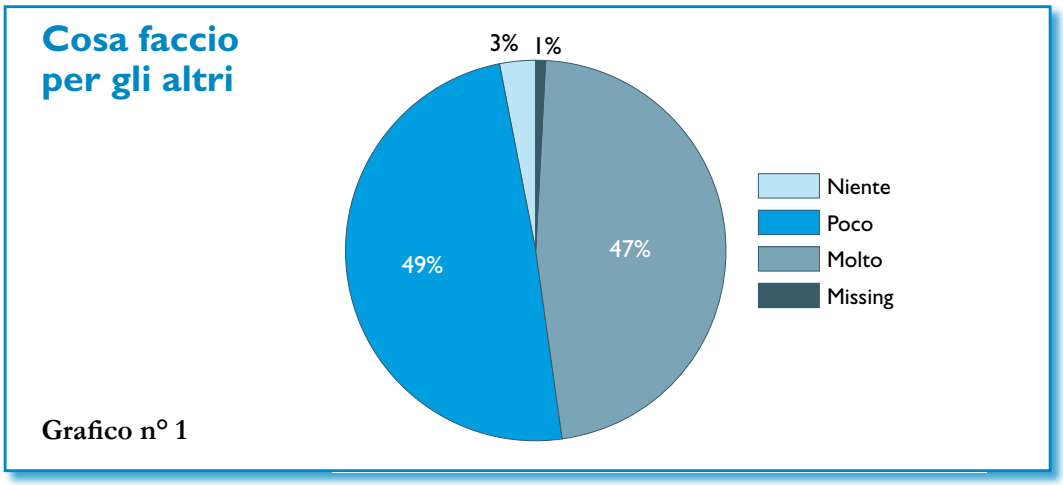
ANDARE VERSO L'ALTRO E VENIRE VERSO DI ME, DIVENTA CIOÈ LA GARANZIA DI UN CERCHIO VITALE DI CUI ANCHE IO FACCIO PARTE.

IO… verso l'altro

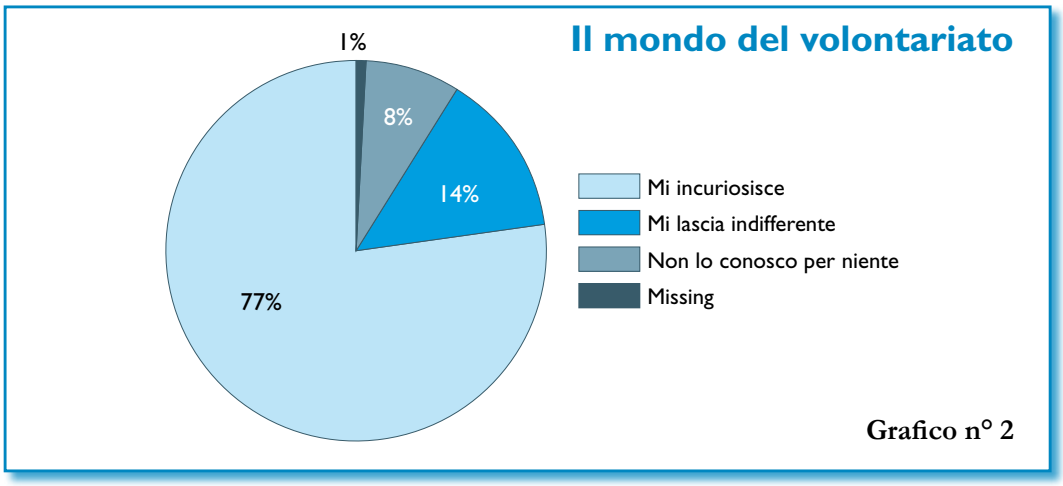
Una fotografia, forse un po' contraddittoria, ma tutto sommato, positiva, dei nostri adolescenti

Questionari somministrati: 406

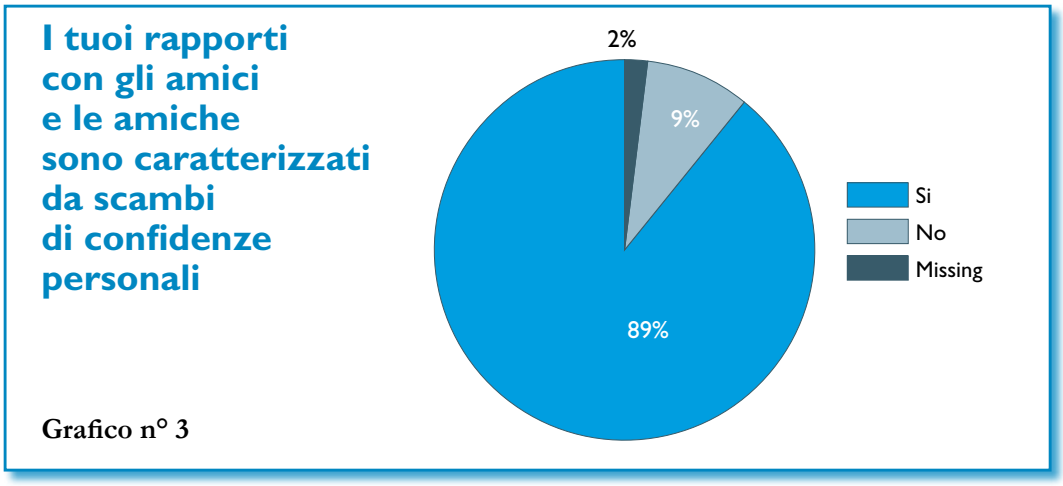
Con MOLTO al 47% e POCO al 49% i ragazzi ci dicono comunque che fanno qualcosa per gli altri



Il 77% del nostro campione è incuriosito dal mondo del Volontariato



L'89% ha relazioni amicali caratterizzate da scambio di confidenze personali



MA, a fronte dell'85 % che sta insieme per strada e in pizzeria…

…solo il 38% organizza con i coetanei azioni di solidarietà verso chi è in difficoltà

Stare insieme per strada, in pizzeria in discoteca

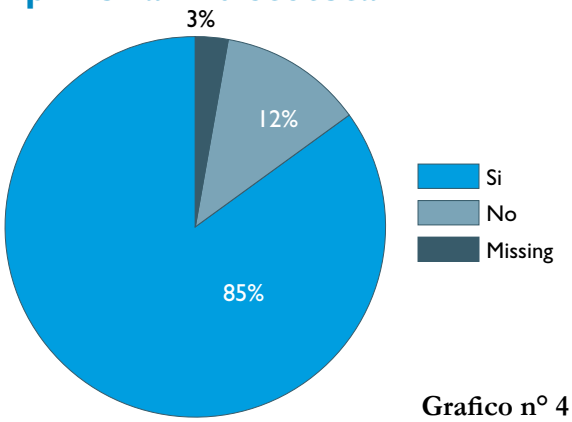


Grafico n° 4

Organizzare insieme azioni di solidarietà verso chi è in difficoltà

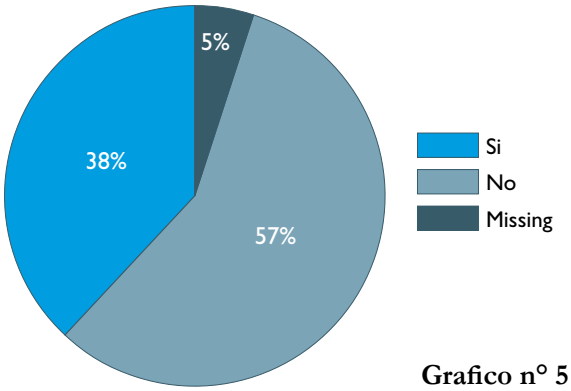


Grafico n° 5

Il 56% dichiara di conoscere coetanei che svolgono attività di volontariato

Conosci tuoi coetanei che svolgono attività di volontariato

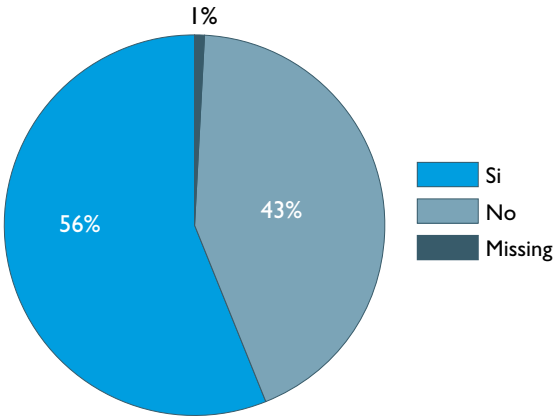


Grafico n° 6

Molti riconoscono ai coetanei che fanno volontariato la caratteristica della disponibilità. Solo 4 li considerano SOLITARI; 7 SECCHIONI; 8 STRANI; 17 attribuiscono una dimensione religiosa al coetaneo che fa Volontariato

La maggior parte dei ragazzi intervistati si definisce DISPONIBILE (242); 77 si credono DIVERTENTI; 47 COMPAGNONI; 40 CASINISTI

Come definiresti un/a tuo/a coetaneo/a che dedica un po' del suo tempo al volontariato

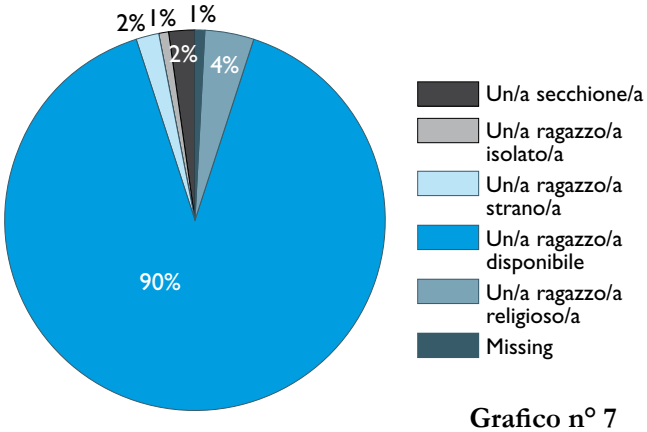


Grafico n° 7

Come definisci te stesso/a nella relazione con gli altri

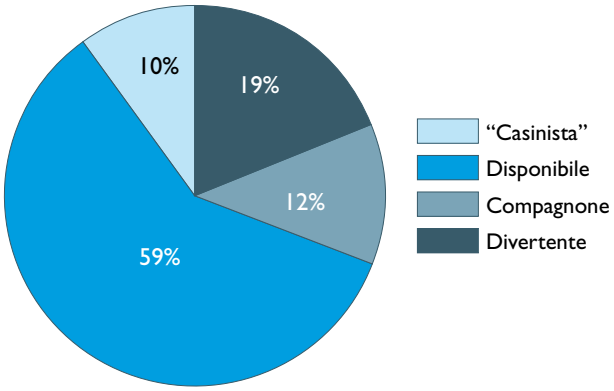


Grafico n° 8

Gessica Cuscunà, *Formatrice/Psicologa*

Uno sguardo retrospettivo a IERI

Riflettendo sull'attività proposta lo scorso anno:
la realizzazione e proiezione del video "Donne ... altrove?"
la domanda che mi pongo è questa:
quale significato, questo lavoro ha avuto sulla tenuta della relazione
che, anche se non costantemente coltivata, si è instaurata con gli studenti?

La sensazione è che si sia creata non una generica affiliazione verso qualcosa o qualcuno, ma una relazione consapevole di chi ha vissuto insieme un evento molto significativo. Credo che in questo stia il senso profondo della condivisione. Ritengo che la difficoltà delle discussioni affrontate, la fatica nell'approcciarsi al tema proposto, gli spunti di riflessione che ne sono scaturiti abbiano segnato un passo importante nella relazione con questi studenti; si é rafforzata quella fiducia che, a tratti, sembra un miracolo, tra chi, insieme, ha vissuto un momento di crescita e di maturazione.

Questa sensazione é stata confermata dall'atmosfera che si respira in ogni classe dove i ragazzi e le ragazze ricordano perfettamente tutto il lavoro fatto in passato.

Nel caso della realizzazione del Video, il ricordo non è il semplice rammentare ciò che è accaduto, ma ridare significato a un evento che ha avuto un forte impatto emotivo e che ha facilitato un'alleanza gli uni verso gli altri.

Mi viene in mente che questo é stato ed é possibile soprattutto grazie alla continuità con cui la Fondazione propone i suoi interventi; continuità che, all'interno del progetto, è sinonimo di fiducia, di progettualità e voglia di investire. Questo è un tema che andrebbe approfondito, ma al quale accenno solo per dire che, insieme ad altri elementi, ha costituito la base su cui ha poggiato il lavoro proposto quest'anno.

> Quest'anno, forte, dell'esperienza pregressa e consapevole del significato delle mie sensazioni sono entrata nelle classi, se possibile, con ancora più entusiasmo e fiducia

Volando su 3 temi

Relazioni a confronto

Il tema proposto ha rappresentato il punto di congiunzione di tre aspetti che si sono interrelati e che hanno trovato continuità l'uno nell'altro:

il progetto de LA CASA di Roberta,
il tema del Volontariato
il fenomeno dello Stalking

La presentazione di questo importante progetto della Fondazione - LA CASA ***di Roberta*** ha permesso di fare un excursus storico sulla nascita dei centri antiviolenza e sulle case di accoglienza, di descriverne i servizi messi a disposizione e di parlare di un fenomeno emergente, ma per certi versi non nuovo, quale è, appunto, lo stalking. Naturalmente quello che ha caratterizzato gli incontri, è stato l'aspetto metodologico che, da sempre, privilegia la creazione di spazi di ascolto, di discussione, di confronto, di silenzio e, a volte, anche di scontro. In generale, così come era avvenuto lo scorso anno, è stato dato spazio anche a una riflessione sui fatti storici e politici, sugli aspetti pratici e metodologici che hanno permesso la creazione di un movimento il quale ha favorito la presa di coscienza di un problema che andava e che va affrontato: la violenza sulle donne.

Evidenza del ruolo e della capacità propositiva delle organizzazioni di Volontariato

Le informazioni fornite sulla nascita e lo sviluppo delle strutture di accoglienza, ha da subito evidenziato che un ruolo portante nella loro costituzione e gestione, è rivestito dai volontari. I ragazzi hanno avuto modo, già in passato e ancora in questa nona edizione del progetto, di riflettere su questo tema tanto caro alla Fondazione, grazie all'intervento di giovani che hanno raccontato la loro esperienza e di persone che, a vario titolo, se ne occupano da anni. Se il tema non era nuovo, quindi, ciò che

invece ha rappresentato una novità, è stato il punto di vista da cui si è guardato alla questione. Non ci si è chiesti più "perché" fare volontariato ma "come" fare volontariato. Entrare nel merito della metodologia e di tutto ciò che questo comporta ha dato vita a un dibattito molto serio ed interessante che ha coinvolto tutti, docenti compresi. Mi ha molto colpita la partecipazione degli studenti e il senso di responsabilità con cui si sono messi in gioco. Il valore aggiunto è stata, inoltre, la capacità di non lasciarsi andare a facili pietismi ed evitare di avvilupparsi in frasi fatte. pur se di grande effetto.

E infatti chi non è d'accordo,
in linea di principio,
che fare del bene agli altri
è necessario, giusto e gratificante?
Ma cosa c'è, cosa ci deve essere
al di là del principio?

Su questo gli studenti si sono interrogati cercando di evidenziare quel vantaggio secondario dell'attività di volontariato che possiamo identificare in un processo di crescita fatto di consapevolezza di ciò che avviene al di fuori di noi - nel mondo - dove le cose accadono.

Tante le prese di coscienza

I ragazzi e le ragazze hanno affermato che il volontariato permette la presa di coscienza dei nostri limiti e delle nostre potenzialità, dello sforzo, della responsabilità, della condivisione, della solidarietà e della progettualità; aspetti che, indipendentemente dall'essere o meno impiegati in azioni di volontariato, possono diventare i pilastri di una crescita personale profonda. La riflessione avviata e il dibattito hanno portato alla conclusione che il volontariato può essere considerato come un sistema dinamico "dare-avere" costituito da concretezza e valori.

Tante le domande

Gli studenti hanno fatto molte domande sugli aspetti metodologici e sui vari servizi offerti da una struttura di accoglienza quali l'ascolto telefonico, la consulenza psicologica, la partecipazione ai gruppi di sostegno e la consulenza legale.

Questa la più ricorrente

Quali sono le problematiche più ricorrenti
in cui si imbatte chi opera
in una struttura di questo tipo?

Per rispondere a questa domanda è stato necessario, preliminarmente, fare un po' di chiarezza, definendo quali sono le condizioni che si devono verificare affinchè una persona venga trasferita in una casa di accoglienza. In particolare, è stata ribadita la natura collegiale dell'intervento – un importante lavoro di equipe - e il ruolo attivo di chi decide di intraprendere un percorso che è di cambiamento. Anche in questo caso le considerazioni scaturite sono state molto interessanti e hanno dato modo di riflettere sul ruolo delle responsabilità personali, della volontà di cambiamento e delle risorse personali e territoriali.

Tutto ciò ci ha portati ad affrontare un tema emergente, fortemente collegato con i precedenti e di grande attualità, ossia lo stalking.

I materiali di lavoro sul tema, utilizzati durante l'incontro, – un breve filmato e una presentazione in power point – sono stati gentilmente concessi dall'Osservatorio Nazionale Stalking (ONS), con sede a Roma, che nei mesi precedenti ha stretto una collaborazione con la Fondazione.

Gli studenti si sono mostrati fin da subito molto interessati all'argomento. Molti di loro hanno dichiarato di

non conoscere il fenomeno, mentre altri ne avevano sentito parlare in televisione. Nessuno però era in possesso di informazioni specifiche sull'argomento. Sia il filmato che la presentazione in power point, hanno fornito quelle informazioni necessarie per definire il comportamento dello stalking, indicando la sua incidenza sulla popolazione italiana nel complesso e nelle varie Regioni.

In più è stato possibile osservare quali sono le ricadute del fenomeno a livello personale, familiare e sociale. Sono stati presentati tutti i servizi che l'ONS mette a disposizione e letto degli estratti di due libri sul tema di Massimo Lattanzi, coordinatore dell'Osservatorio. Questa prima fase è stata funzionale per gli studenti per acquisire quelle informazioni su cui avviare successivamente una discussione, ma ha avuto anche una connotazione preventiva nel senso che, informando, abbiamo fatto prevenzione. Naturalmente le riflessioni scaturite sono state davvero tantissime; mi limito a riportare qui due grandi temi su cui gli studenti si sono molto interrogati, confrontati e anche scontrati:

Quale atteggiamento avere quando si instaura una relazione? E come comportarsi di fronte alla scelta di denunciare?

É emerso che troppo spesso le ragazze, più che i ragazzi, ritengono che, se il maltrattamento fisico e psicologico si verifica, è anche responsabilità della donna; come dire *"se io non l'avessi provocato ...", "se io mi fossi comportata diversamente ..."*. Naturalmente questo ha generato altre riflessioni sul tema dell'amore e della coppia che forse varrebbe la pena approfondire con i più giovani. L'altro aspetto molto dibattuto è stata la diversa posizione degli studenti rispetto all'opportunità di denunciare. Qualcuno ha affermato di essere favorevole alla denuncia, altri, contrari per i motivi sopra esposti e cioè *"se si comporta così è anche colpa mia"*. Non mancano coloro che, ancora oggi, ritengono lecito farsi giustizia da soli.

Dati de: Osservatorio Nazionale sullo Stalking Roma

Infine, gli studenti sono stati invitati a rispondere a un questionario anonimo grazie al quale tutti gli aderenti al Progetto "Policino e Alice" sono entrati a far parte di un campione attraverso il quale l'ONS sta effettuando un'indagine nazionale tra gli adolescenti.

La Fondazione "Roberta Lanzino" nelle Scuole, laboratorio stabile in cui sperimentarsi

Come sempre l'incontro è stato molto intenso e pregnante. É difficile, quindi, trarre delle conclusioni che non siano punto di partenza, ancora una volta, per altri importanti interventi. Sicuramente il tema delle relazioni, quella di aiuto nel caso del volontariato, la relazione affettiva nel caso dello stalking e, in maniera trasversale, la relazione tra gli studenti e la Fondazione, sta diventando un leit motiv. In questo senso ritengo che la presenza della Fondazione nelle scuole possa essere considerato una sorta di importante "laboratorio" stabile in cui sperimentarsi.

Gessica Cuscunà
Psicologa clinica
Università Roma Tre

SECONDA PARTE
UN FILM PER CAPIRE

www.facili_prede

Regia di Joanna Kerns

Da sempre attenti ai fenomeni del disagio giovanile, abbiamo portato all'attenzione degli studenti di "Pollicino" il tema "ingombrante" delle nuove "tribù della Comunicazione. Lo abbiamo fatto, innanzitutto, proponendo la visione di un film: "WWW…Facili prede" del 2003.

Si tratta di una storia ormai amaramente e tristemente presente nelle nostre realtà sociali, ovvero il tranello infame in cui cade chi, senza alcuna riserva, si avvicina, alle chat.

Perché mai una ragazza di buon livello culturale, appartenente ad una famiglia "normale" ossia priva di evidenti problematicità, come la protagonista del film, si avvicina ad un sito "pericoloso"?

E' il gusto del proibito? È la suggestione del nuovo? La voglia matta di '"essere adulti", adesso e subito? È l'eccitazione di un "riconoscimento" al di là della ristretta, noiosa cerchia familiare? Oppure è solo e più mestamente la proiezione di un senso di solitudine che prescinde dalle certezze conquistate in famiglia, nella scuola, tra gli amici?

Domande! Domande! Domande!

Francesca D'Alessandro
Volontaria della Fondazione

La parola agli adolescenti e alle adolescenti

Chattare o non Chattare?

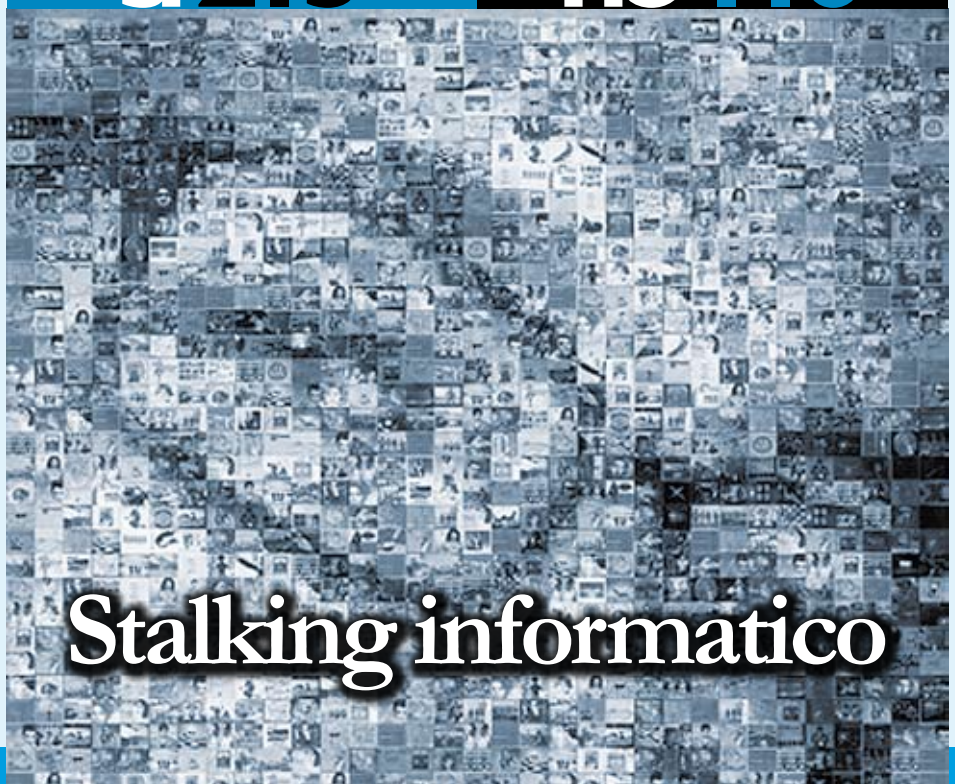
This is the question

Mi sono trovata in una chat aperta. Non è stata una bella esperienza. Infatti non ci sono più tornata

Poche le nostre domande, molte le loro risposte.
A te adulto il compito ineludibile di guardare DENTRO le parole.
Queste parole, non sono degli altri, non vengono da lontano.
Sono, invece, proprio dei tuoi figli e delle tue figlie, dei tuoi alunni e delle tue alunne.
Dunque, non puoi farle tacere. Ti riguardano direttamente

Hai mai chattato con un estraneo/a?

si 215 **no 116**



Non chatto da parecchio tempo, preferisco la vita reale, anche se parlare via chat mi dava una sicurezza che nella vita di tutti i giorni non avevo perché potevo essere quello che desideravo ***sentimenti, idee, sicurezze, paure, curiosità, lagnanze, vedute, prospettive, motivazioni***

LA DOMANDA

Esiste una responsabilità sociale che spinge un/a adolescente a chiudersi in una stanza solitaria per chattare con un/a estraneo/a?

Non c'è nessuna colpa	La colpa è degli altri	La colpa è solo nostra
Non c'è nessuna colpa sociale. Era logico che un giorno la società e i giovani sarebbero cambiati. Il mondo va avanti e non indietro!!!! Quindi se una volta esistevano le lettere o gli squilli sul telefono di casa, ora esiste un solo tocco di computer. Non c'è nessuna colpa. Io non ho nessun problema a parlare con una persona che non conosco. Mi piace farmi conoscere e conoscere. Sono una persona con alte vedute e non ho problemi ad incontrarle queste persone, soprattutto se mi interessano.	I giovani si sentono esclusi, anche in famiglia. O forse noi giovani facciamo le cose così, senza neanche pensarle, tanto per farle	La colpa è solo nostra, perché noi giovani non abbiamo più valori e ci facciamo facilmente condizionare
Non ci sono colpe sociali, ognuno è libero di fare ciò che vuole	Siamo talmente comandati dall'alto, manipolati e afflitti dalla monotonia, che il computer diventa svago e contatto con l'esterno. Certo mi capita di divertirmi conoscendo nuove persone. Ma il gioco non dura molto, perché poi mi annoio	Si chatta perché non si sa o non si può trovare di meglio da fare
Non esiste responsabilita' sociale, ma volontà individuale	I mass media creano una sorta di compensazione e i giovani li sostituiscono alla compagnia degli amici	La nostra ingenuità
	La società preferisce promuovere la comunicazione virtuale a discapito di quella reale	Noi adolescenti ci crediamo già grandi
	In fondo cosa ci offre lo Stato, la Regione, il Paese? Discoteche e Pub che sono altrettanto pericolosi	**La finzione è una campana di vetro. Affrontare la realtà non è facile**
	Il mondo reale va troppo veloce e non capisce che abbiamo bisogno di aiuto	
	Ci sentiamo rifiutati e ci rifugiamo in una second-life, dove possiamo "essere ciò che vogliamo"	
	La colpa? La tecnologia moderna e l'abbandono dei giochi e divertimenti all'aperto	

Ed ora, entriamo dentro le loro parole
La parola COLPA molto ribadita, rispecchia fedelmente l'espressione dei loro bigliettini segreti

Perché?

Per confrontarmi, consapevole che egli resterà una persona virtuale.
Mi piace relazionarmi soprattutto con persone di cultura diversa dalla mia
Per curiosità, senza nessun impegno
Chattando mi sento in compagnia
Le mie attuali amicizie non mi soddisfano o mi annoiano
Chattando, a volte, possono nascere anche delle amicizie. Solo amicizie!!!
Per uscire dalla quotidianità
Mi sento libera di parlare di qualunque cosa perché non mi conoscono
Così…tanto per conoscere nuove ragazze
Io chatto perché è estremamente divertente
Mi piace scoprire la mente contorta delle persone
Provo la libertà dalla preoccupazione del giudizio
Quando parlo con un estraneo provo una sensazione di tranquillità: come se parlassi con un amico
Per farmi conoscere e rispettare
Provo piacere
E che c'è di male?. L'altro è sempre una persona
Mi sento libera da ogni pregiudizio
Mi piace capire la mente malata dell'altro
Mi fa sentire più grande

Come?

Dico cose false
Basta parlare un po' e si capiscono gli scopi a cui si vuole arrivare
Faccio parlare più gli altri
Parlo senza alcun timore
Li offendo e si disconnettono
Io non parlo in modo specifico di me stesso
Con chiunque chatto, preferisco farlo in una camera chiusa.
Rispondo alle domande tranquillamente…se non vanno troppo nel privato
In genere non parlo di me. Diffido anche delle persone con cui chatto
Alla fine quello che dice l'altro, ti è indifferente
Si sta più attenti se si chatta con un pervertito

Io mi chiudo nella stanza perché voglio che nessuno sappia con chi chatto. Sono riservata

Chi si lascia trasportare dalla RETE, secondo me è malato: Io non sono fra questi, anche se chatto. Penso che gli estremi sono sempre negativi. Però basta essere attenti…

Forse ci spingiamo perché noi ragazze vogliamo incontrare ragazzi che potrebbero diventare i ragazzi della nostra vita. Magari si trova un tipo interessante E' un fare conoscenza, ma non intima

C'è chi ha detto …CHISSÀ…

Giovani scrittrici

Com'è che succede così? Perché quando hai veramente qualcosa da dire le parole restano in mano e non si fanno scrivere? Di fatto poi non dovrebbe essere così complicato, perché quello che c'è da dire lo sai. Il problema è il tradurlo in parole…

Parole e silenzi

…mentre la penna (leggera?) scorre sul foglio della tua anima

…A volte, mi capita di cominciare a scrivere tutto quel che mi passa nella testa; forse, è solo un modo per sfogarmi, per scaricare la tensione….è come se urlassi ma nessuno potesse sentirmi e, intanto, la mano continua a scrivere senza fermarsi. Diciamo che questo non è un bel periodo; a causa di un ragazzo che non è ancora il mio ragazzo; ho perso un'amica che non mi parla più ed io non so cosa fare…Esco da una storia importante e credo di aver sofferto abbastanza per l'età che ho. L'unica cosa che mi chiedo è:"un po' di felicità non me la merito anch'io?"

…sei una persona speciale. A te non piace prendere in giro gli altri o criticarli, ma accetti le persone per quello che sono e questo fa di te una rgazza semplice e splendida. La tua dolcezza è illimitata, cerchi sempre di aiutare gli altri e fai di tutto per non farli soffrire. Forse come te al mondo ce ne sono davvero poche! Mi raccomando, rimani sempre quella che sei e non lasciare che siano gli altri a cambiarti…

…E' difficile scriverti una lettera e dirti quello che non ti ho mai detto. Tutti pensano che l'età che stiamo vivendo sia il periodo più bello della vita, ma io e te sappiamo bene che non è così.

Tutti pensano che questa sia l'età della "spensieratezza", in cui non esistono "problemi", ma penso che ognuno di noi ha i propri piccoli ostacoli da superare. Tu, forse, per come sei fatta, non ne parli mai.

…Analizziamo bene il titolo: "Lettera a me stesso/a". Nel momento in cui scrivo una lettera a me stessa e la do a voi, la lettera cessa di essere diretta a me stessa, ma diventa "pubblica". Non ho bisogno di scrivere qui sopra cosa penso di me, come sono, se sono felice o meno… perché, comunque, io mi conosco, so chi sono e cosa penso. E' inutile leggere questi miei pensieri che volete sapere, forse per capire voi stessi.

Ciao me stessa! In questo periodo non ho tanto da raccontarti; l'unica cosa che posso dirti è che mi sto preoccupando per la mia salute. E' un periodo in cui la mia testa è fuori dalle orbite ed i miei neuroni sono in tilt a causa dell'uso continuo di sostanze alcoliche. Inoltre, la mia testa si trova in vacanza a Bologna, mentre il mio corpo è apparentemente fermo in aula….

Tu hai, come tutte le persone, pregi e difetti, ma tu ti sottovaluti. Alcune volte, se vuoi, ti autodistruggi. Vedi solo i tuoi difetti e non riesci a vedere il buono dentro di te. E invece sei una persona speciale; dentro te, ti assicuro, c'è un universo; anzi, l'universo occupa una minima parte nella tua anima.

Tu, invece, ti disprezzi, sei sempre giù, diventi irascibile quando pensi di non valere niente. Hai pochissima autostima; non riesci a vivere normalmente perché hai sempre addosso tensione ed agitazione e non sai il perché. Vorrei dirti di cambiare, di vivere la tua vita come vuoi. La vita è bella.

Ciao me stessa,

…Avrei bisogno di tante cose, ma al momento mi sento abbastanza realizzata e soddisfatta. La vita in fondo mi sorprende ogni giorno….

Ho imparato ad accettare tutto per com'è…perché tutto va vissuto e tutto finisce quando meno te lo aspetti!

In questa vita niente è gratuito, ma tutto ciò che si vuole lo si deve raggiungere con sacrificio e, spesso, con sofferenza.

Dopo tante esperienze, credo di avere capito che la vita è così, soprattutto te la devi un po' creare ma… con le persone giuste…

Ciao me stessa,

come ti butta oggi?

Sai, mi sento allegra e fiera di me perché sto raggiungendo il mio obiettivo…Il mio colore quotidiano sta cambiando: da nero è diventato grigio e mi sento che diventerà sempre più chiaro, più nitido…Non voglio più andare avanti così, perché sto iniziando a vergognarmi di me stessa…

Carissima,

non ho mai provato a scriverti una lettera, ma l'idea mi incuriosisce.

Vorrei iniziare con un'auto descrizione ma non lo faccio; mi sembrerebbe una cosa banale perché come sei fatta lo so benissimo; so anche che il sabato sera ti diverti con le tue amiche ed il tuo ragazzo, perciò non ti chiederò cosa fai il sabato sera; so anche che nel tempo libero ti piace leggere e ballare; di conseguenza, non ti chiederò cosa fai nel tempo libero .

Non mi va dunque di continuare questa strana lettera perché so già tutto di me.

Solo una domanda mi viene da farti: Perché esisti? Chi ti ha creato? A che scopo se poi si deve sparire all'improvviso come siamo arrivati?.

Lettere a se stesse dalle adolescenti di Pollicino

La Fondazione "Roberta Lanzino" Onlus allo specchio

La sua presenza nelle Scuole, è esempio concreto, è realizzazione pratica di quella cittadinanza attiva che ogni progetto educativo contiene come obiettivo teorico

Franco Mileto, che anni fa è entrato nel progetto da Insegnante referente e che da Dirigente ne ha promosso l'ingresso nelle scuole affidategli, così ha definito il progetto Pollicino, nell'incontro che annualmente, a Settembre, apre il percorso: *"un momento di vita collettiva intensa che lascia delle tracce un'esperienza che non si può chiudere… una possibilità reale di andare verso un cambiamento della cultura, attraverso la capillarizzazione dei messaggi. Rispetto della donna, Legalità, Volontariato, altro…".*

Questi gli impegni formativi dell'anno 2008-2009

BORSE DI STUDIO E PREMI:	PROGETTI	
Scuola Media Winkelmann di Roma (17ª Edizione) Liceo Scientifico "Scorza" di Cosenza (4ª Edizione) Università della Calabria (2ª Edizione)	"EmpaticaMENTE formati" per Volontari dell'accoglienza "La Costituzione siamo noi" per minori ristretti nelle carceri (2ª Edizione) "Pollicino e Alice" negli Istituti di Istruzione Superiore della Calabria (9ª Edizione)	CINEFORUM per gli adolescenti
CONCORSI A PREMIO:	**INDAGINI E RICERCHE**	**PRODUZIONE DVD**
Paesaggi dell'anima (Poesia e immagine) Occhio all'infanzia Chi minaccia il sorriso dei bambini?	Le Molestie L'Ascolto dei disagi *Io e…gli altri* Lo Stalking Il Web e i giovani	Donne…*altrove?* RI-guardarsi Chi minaccia il sorriso dei bambini? I mille volti della violenza Opuscolo: Insieme a TE

La Fondazione "Roberta Lanzino", inoltre, coglie l'occasione di questo numero della Rivista Oltre il disagio, interamente dedicata al percorso formativo del progetto "Pollicino e Alice" per comunicare due iniziative che riguardano il progetto sociale globale: L'apertura della Linea telefonica: Il Telefono" Insieme al tuo servizio" 0984/462453 e la prossima apertura della struttura di accoglienza per donne e minori: LA CASA *di Roberta*, in Via Verdi, a Rende

Franco MILETO, *Dirigente ITIS "Conte di Milano" Polistena*

La parola agli adolescenti e alle adolescenti

Il saluto dei ragazzi della Terza C del Liceo classico " Gioacchino da Fiore" di Rende

Ricordando Roberta

Questo è il terzo ed ultimo anno che ci vede partecipi del Progetto "Pollicino e Alice", promosso dalla Fondazione "Roberta Lanzino"

La Fondazione è nata da una tragedia avvenuta il 26 luglio 1988, giorno in cui Roberta, sulla strada per il mare, sul motorino, seguita a breve distanza dai genitori, venne selvaggiamente aggredita, stuprata e uccisa. Dallo strazio incolmabile, Franco e Matilde Lanzino hanno comunque trovato la forza e l'impegno per diffondere la cultura per il rispetto dei generi e dei deboli.. A spingerli è stato il desiderio che quel sacrificio non si dimenticasse e diventasse così parte della memoria collettiva, simbolo di una cruda realtà da combattere e da sconfiggere. La morte di Roberta dunque ha generato una nuova consapevolezza che si è tradotta in lotta decisa alla violenza contro le donne e i bambini.

Il titolo del progetto "Pollicino e Alice" allude al significato simbolico dei due generi, maschile e femminile e sottolinea il bisogno di ascolto di Pollicino e la spinta verso l'autonomia che Alice sperimenta attraverso il viaggio nel bosco delle Meraviglie. Pollicino e Alice rappresentano così noi adolescenti, con tutte le nostre paure, le nostre speranze, le nostre curiosità e contraddizioni. E' un progetto che si sviluppa in incontri mensili che danno la possibilità a noi giovani di aprirci al dialogo, al confronto con gli altri, alla riflessione, insieme ai docenti e ai compagni su tematiche di interesse generale. Si è trattato di un vero e proprio cammino: ogni anno abbiamo trattato e sviluppato temi diversi, ma, a nostro avviso, una componente particolarmente importante che caratterizza questo progetto è l'ascolto, la possibilità di parlare di noi stessi, del nostro io, della nostra crescita, del nostro "viaggio" nel mondo, a volte oscuro e difficile, confrontandoci con gli altri, superando la paura e la vergogna di esprimere il proprio pensiero. É stato, insomma, uno strumento per dare libero sfogo alla nostra fantasia, creatività e alla nostra dimensione interiore, attraverso questionari, concorsi, video da noi realizzati…

Un altro spazio di riflessione ci è stato offerto dalla visione di film come " Angeli d'acciaio", testimonianza della lotta di donne tenaci, coraggiose, perseveranti nel riconoscimento dei propri diritti, spaccato di quella che è stata e forse ancora è, la lotta delle donne.

Pollicino e Alice non è rivolto soltanto, al nostro Liceo, ma anche ad altre scuole della Calabria. Accomuna, quindi, diversi giovani che, pur avendo la stessa età, vivono realtà diverse, esprimono pensieri diversi, tutti raccolti nel periodico dal titolo emblematico "oltre il disagio".Noi infatti crediamo che le difficoltà si possano superare , crediamo che si possa andare "oltre il disagio". È vero, a volte la vita ci presenta degli ostacoli che sembrano insormontabili, ma basta chiedere aiuto…accettare aiuto, fidarsi dell'altro e affidarsi all'altro, non tenersi tutto dentro e tutto ci apparirà un po' più semplice. Questo giornale ci rappresenta, è lo specchio della nostra anima, la voce dei nostri pensieri. In questo percorso siamo stati seguiti non solo dai signori Matilde e Franco Lanzino e dalla professoressa Giuliana Spadafora, ma anche da esperti che ci hanno parlato e ascoltato: Gessica Cuscunà, psicologa Università Roma tre; Giuseppina Mostardi, psicologa associazione Infanzia violata. Tanti gli incontri; tra gli altri ricordiamo quello con Don Luigi Ciotti il quale ci ha ammonito ***che non uccidono solo le armi. Il silenzio, l'omertà e la rassegnazione uccidono.*** Ormai siamo quasi al termine del percorso e proprio pochi giorni fa abbiamo visitato la CASA ***di Roberta,*** una struttura di quattro piani che ospiterà persone in difficoltà, donne e bambini. È doveroso dire che questo è un progetto davvero speciale che regalerà un sorriso in più.. Si chiama CASA ***di Roberta***, proprio perché vi si vuole accogliere come in una famiglia. Quando si entra si avverte una forte emozione: l'ambiente è ridente, le pareti tutte colorate, le stanzette che dovranno ospitare bambini, piene di pupazzi e peluches. Tutto, intorno, ha un'aria di attesa, di festa e di gioia…tutto sembra dire" ecco…mancate solo voi" Questi stessi sentimenti si colgono negli occhi dei signori Lanzino, nel loro sguardo soddisfatto e anche un po' malinconico. Ci hanno detto: " *Tra poco arriveranno i nostri nipotini*" In queste poche e tenere parole sono racchiuse la loro forza , la loro ferma volontà a mantenere sempre viva Roberta. La loro è testimonianza dolorosa, ma caparbia. Nessuna tragedia può rimanere inutile.

GRAZIE!
Fondazione
"Roberta Lanzino"

La MOSTRA dei diritti una iniziativa in cantiere

Chiudiamo il nono anno di vita del progetto Pollicino" lanciando sin da ora l'intero gruppo nell'entusiasmo operativo di un obiettivo che ci proietta dritti verso il decennale.
Ancora una volta una sfida; ancora una volta un difficile COMPITO, un compito nuovo, complesso, articolato, impegnativo, entusiasmante…

SÌ!!! Il COMPITO!!
Perché senza il compito, un Progetto, qualunque esso sia, è monco

Dunque quale è questo COMPITO che da qui, da Pollicino 2008/09 prende il via per portarci dritti dritti verso la torta delle dieci candeline? UN COMPITO che ancora una volta ci mette tutti insieme alla prova, Studenti, Docenti referenti, Fondazione, Esperti. Un COMPITO che è già in viaggio e già ha cominciato a scrivere qualche capitolo.

Signori e Signore,
abbiamo il piacere
di annunciarvi:
LA MOSTRA DEI DIRITTI
pellegrinaggio
artistico culturale
tra gli eventi legislativi
che hanno sancito
i DIRITTI delle donne

paroleimmaginipennelli
Il lavoro è iniziato
Arrivederci
alla Mostra dei DIRITTI
Arrivederci
al prossimo anno

Oltre il Disagio

PERIODICO DELLA FONDAZIONE "ROBERTA LANZINO"
Numero 1 e 2 - Maggio 2009
Reg. al Tribunale di Cs n. 659 del 10/4/2001

Direttore Responsabile
Franco Lanzino

Direzione, Redazione e Amministrazione
Fondazione "Roberta Lanzino" ONLUS
Via de Chirico - Rende
Tel. 0984.462453
Fax 0984.462310
e-mail:fondazionelanzino@libero.it
www.fondazionerobertalanzino.it
C.F./P. IVA 02469250787

La collaborazione a "Oltre il disagio" è gratuita ed a titolo di volontariato

È consentita la riproduzione degli articoli, citando la fonte

Stampa
Pubblicità Grafiche Perri
Via Pasquale Rossi,
Tel. 0984.37814 - Cosenza